

ROMA Gianfranco Fini procede a grandi passi lungo la strada della proposta chiamata ancora Lodo Maccanico sebbene questi abbia espresso più di una perplessità.

Ieri il presidente di An aveva detto che si tratta della «soluzione giusta» in questa fase «così aspra» del confronto politico. E in un'intervista a *Panorama* mette i puntini sulle «i». In termini che appaiono poco inclini al dialogo trasversale: sul lodo nella CdL. «L'accordo è fatto» e adesso «i tempi dipendono dalla sola agenda parlamentare». Nessun dubbio poi sull'esito positivo dell'impresa: il lodo «rinverrà» la sentenza nei confronti del presidente del Consiglio sul processo Sme «a quando Berlusconi non occuperà più nessuna carica».

Fini definisce, invece, «bizzarra» la proposta di Francesco Cossiga di sospendere il processo Sme solo per la durata del semestre europeo: «È certo un appuntamento di grande rilievo. Ma finito quello ci saranno altre occasioni delicate. Meglio aspettare che Berlusconi non rivesta più una carica protetta».

Immediato il no di Quercia e Margherita. Nel merito, poiché trattandosi di materia costituzionale, sostiene l'opposizione, servirebbe una legge di revisione costituzionale con una «discussione condivisa» in un quadro complessivo ben più ampio. E nel metodo, tacciando le «sbrigative» dichiarazioni di Fini di «arroganza» e «non rispetto delle istituzioni».

Oltre alla contrarietà dei Ds, arriva subito il no del responsabile giustizia Di Fanfani: «Fini sbaglia a pensare che le riforme istituzionali

“ Tutto rimandato a dopo le elezioni amministrative  
L'opposizione: «Le riforme costituzionali non si fanno a maggioranza»



Quel testo salverebbe Berlusconi, lasciando Previti senza salvagente  
Ma c'è chi insiste: meglio l'immunità per tutti

## Immunità, Fini: «Sì, ma solo per il premier»

«Maggioranza d'accordo sul lodo Maccanico». Subito il no di Quercia e Margherita

Il vice presidente del consiglio Gianfranco Fini



**l'intervista**  
Anna Finocchiaro

responsabile giustizia dei Ds

Federica Fantozzi

È impossibile avallare una riforma istituzionale fatta su misura per salvare il Presidente del Consiglio dal processo Sme

## «Il rispetto della Costituzione non è merce di scambio»

ROMA Le poche e brusche parole del vicepremier Gianfranco Fini sul cosiddetto Lodo Maccanico - nel centrodestra l'accordo ci sarebbe già e i tempi di realizzazione dipenderebbero solo dal calendario parlamentare - suscitano la reazione della responsabile Giustizia della Quercia Anna Finocchiaro. Che protesta: «Arrogante e inaccettabile voler piegare la Costituzione a colpi di maggioranza per evitare il processo a Berlusconi».

**Onorevole Finocchiaro, secondo il vicepremier all'interno della Cdl l'accordo è fatto e i tempi dipendono solo dal**

**l'agenda delle Camere. Se si trova davanti al fatto compiuto, che farà il centrosinistra?**

«Farà l'opposizione. Sgomberò subito il campo da un equivoco: mi fu chiesta un'opinione già durante la discussione della legge Cirami e io dissi che ero contraria. Nessuno strumentalismo dunque. Non vorrei si speculasse dato il nome della proposta, tanto più che lo stesso Maccanico in questo contesto ritiene che

non sia praticabile».

**Servirebbe ad ogni modo una legge di revisione costituzionale?**

«Sì. Dalle parole di Fini non si capisce se intende una riforma costituzionale, ma pare di no a giudicare dai toni sbrigativi. E trattandosi di materia costituzionale, si conferma l'arroganza del centrodestra. Così si spostano ulteriormente i poteri sull'esecutivo, dopo l'introduzione del

sistema maggioritario, mentre la discussione dovrebbe coinvolgere innanzitutto le garanzie per l'opposizione».

**E quanto al merito di un'immunità per i vertici istituzionali dello Stato?**

«Nel merito è una riforma tutta stretta sul processo Sme. E dimostra la scarsa lungimiranza della maggioranza poiché servirebbe un ragionamento assai più ampio nel quadro di

un riequilibrio soprattutto dei diritti delle minoranze. Se esistesse questo quadro, cioè un quadro di riforme istituzionali che oggi manca del tutto, allora il campo della discussione della proposta sarebbe aperto».

**L'ipotesi di una sospensione del solo processo Sme per la durata del semestre europeo, invece, è campata in aria?**

«Questo potrebbe avvenire solo con una scelta del tribunale, che per

rò non può compierla. Non perché non ne abbia gli strumenti né per un pregiudizio verso gli imputati, ma perché quel processo è stato tirato troppo in lungo. A gennaio infatti scade la seconda applicazione del giudice Brambilla, uno dei componenti del collegio, che non è più rinnovabile. E con un nuovo giudice bisognerebbe ricominciare tutto da capo. Comprensibile dunque che i giudici siano inibiti a sospendere il

processo. Dunque no a qualsiasi spot dei processi del premier? «Mi pare inquietante che si voglia piegare la Costituzione. Sono inaccettabili le riforme a colpi di maggioranza e con un tema imposto per evitare che Berlusconi vada a giudizio. Per di più dopo che si è già tentato di tutto per salvarlo».

**Resta il nodo del semestre europeo, che gli attacchi di Berlusconi a Prodi rischiano di pregiudicare. La Quercia è disposta a concessioni, in che ottica?**

«Ci sono cose che non possono essere oggetto di scambio, e il rispetto della Costituzione è una di queste».

Luana Benini

ROMA «Guarda caso... Berlusconi ha annunciato che non ha tempo da perdere per andare a deporre a Milano. Ha trovato un giorno, il 23 maggio, quello conclusivo della campagna elettorale». E Francesco Rutelli a sollevare la questione nel bel mezzo di un convegno promosso dall'Italia dei valori sul tema del conflitto di interessi e della democrazia politica. Un convegno che ha messo a nudo il problema dei problemi che segna l'anomalia italiana: il fatto che nelle mani di una persona sola si concentrino il potere politico, mediatico ed economico inquinando e altera anche le regole della formazione del consenso. E certamente la possibilità per il premier di disporre di sei tv (o perché le possiede o perché le controlla) per avvalorare la sua linea difensiva è un esempio sintomatico di conflitto di interessi.

## Il processo Sme? Un mega spot elettorale

La deposizione strategica di Berlusconi, dopo «Porta a porta», prima del comizio finale. Rutelli: il gioco è scoperto

La data del 23 è una coincidenza a dir poco sospetta considerata la recente offensiva mediatica messa in campo dal premier. «Ma vi rendete conto - denuncia Rutelli - a proposito di rispetto delle regole, che contraddittorio ci potrà essere? Immaginate cosa farà Emilio Fede. Berlusconi trasformerà la deposizione in un comizio finale che non troverà risposta. Perché noi non ci metteremo a parlare di un processo, ma dei temi concreti che interessano gli italiani».

Come si ricorderà il premier dieci giorni fa ha deciso di presentarsi

davanti al Tribunale di Milano per quella deposizione spontanea che poi è stata riversata per un'ora e passa su Retequattro e che è stata la base per una intervista fiume ad Excalibur. Con botte da orbi per tutti, magistrati e opposizione, tirando contro il comunismo, citazioni di mamma Rosa e via dicendo. Essendo presentato spontaneamente è decaduta la contumacia e da allora in poi può utilizzare lo strumento del legittimo impedimento per condizionare le date delle udienze. Ne ha fornite due: il 16 e il 23 maggio. Dicendo però che il 16 non era affat-

to sicuro di potersi presentare, mentre il 23 sarebbe stata una data più sicura. L'udienza è fissata per il 16 ma è quasi certo che salterà e sarà rinvocata il 23. Lui ha già manifestato l'intenzione di completare le sue dichiarazioni spontanee sui conti esteri e sull'Ariosto. Profetizza facilmente Rutelli: diventerà un altro comizio. E Antonio Di Pietro si associa: «È l'ennesima truffa politica che con artifici e raggiunge tende ad indurre i cittadini italiani in errore, trasformando il processo di Milano in una occasione per un ritorno elettorale».

Ma l'allarme di Rutelli viene raccolto anche da altri esponenti del centro sinistra. Il diessino Vincenzo Vita mette in guardia: «La scelta di Berlusconi di deporre il 23 è un evidente tranellò. È augurabile che i media non ci caschino. Perché è vergognoso usare questi mezzi alla vigilia di un voto così delicato». Il verde Pecoraro Scania ha inviato una lettera all'Authority sulle Telecomunicazioni, al presidente e al direttore della Rai, ai presidenti di Mediaset e La7 chiedendo di «non farsi strumento di una palese violazione della legge e dell'etica consentendo che

un'udienza si trasformi in spot elettorale».

Fra l'altro, corre voce che il 22 sera si stia preparando un «Porta a Porta» con Berlusconi. E sicuramente dopo la «deposizione», il 23 sera, le sue tv manderanno in onda un no-stop berlusconiano visto che lo stesso giorno il premier parla anche in piazza a Roma. Potrebbe essere il classico caso in cui Retequattro propina tre ore e passa a telecamera fissa... «Se facessi il suo consulente di immagine - commenta Paolo Gentiloni, Margherita - proverei a dissuaderlo». Perché? «Non sono

convinto che funzioni. Può essergli utile per far passare le sue tesi sul processo, però dà anche la sensazione di un premier che si occupa solo di questo». I forzisti hanno subito fatto scudo dicendo che «Rutelli sparge nuovi veleni». Che «vorrebbe impedire al premier il diritto alla difesa»? «Il problema non riguarda il diritto alla difesa - risponde Gentiloni - Siamo stati i primi a sostenere la presunzione di innocenza per Berlusconi e a sollecitare lui e Previti a difendersi dentro i processi. Quello che è in discussione è l'utilizzo da parte del premier della propria posizione di editore unico televisivo per la diffusione di messaggi polemici contro giudici e avversari senza contraddittorio. Non vorremmo che il 23, a due giorni dalle elezioni, si ripetesse la tempesta mediatica della sua precedente deposizione. È questo che mette in allarme chi tiene alla regolarità della campagna elettorale».

Ripubblichiamo per i nostri lettori questo importante articolo del politologo Giovanni Sartori uscito ieri sulla prima pagina del Corriere della sera. Nel farlo intendiamo dividerne il senso.

Fassino sostiene che Berlusconi sta comportando da disperato. Disperato di che? Disperato perché? Forse intende dire che è afflitto da un complesso di persecuzione, da una paranoia alla Nixon (ai tempi del Watergate). Se così fosse ci sarebbe poco da fare. I complessi di persecuzione non si curano, purtroppo, con i ferozismi, con la moral suasion, con gli inviti alla calma. Preferisco sperare, allora, che Berlusconi sia «razionale» nelle sue paure, e quindi che se ne possa ragionare. Il Cavaliere si ritiene minacciato. Da chi? In verità il solo che lo minaccia apertamente ogni settimana è Bossi. Ma Berlusconi le som-

**CORRIERE DELLA SERA**

l'articolo

## UN PREMIER I SUOI FANTASMI

Giovanni Sartori

me le sa fare; e quindi sa benissimo che Bossi non ha i numeri per farlo cadere. La pistola leghista è una pistola scarica. L'altro giorno Berlusconi ha raccontato che il suo primo governo è caduto per colpa dell'avviso di garanzia che gli venne malvagiamente recapitato a Napoli. Non è così. Ma il suo ricordare male rivela che il Cavaliere ha «rimosso» il fattore Bossi dalle sue paure. Lo sgambetto del Senatùr e la sua versione del fattaccio (che Berlusconi gli stava comprando i parlamentari) sono cose dimenticate. La paura che fa inferocire Berlusconi è invece quella della magistratura. Qui il Cavaliere vede rosso e vede ovunque tinte rosse. Secondo lui la magistratura (descritta come una «criminalità giudi-

ziaria») medita di rovesciarlo, è una magistratura «golpista». Sarà. Io non dispongo di servizi segreti. Ma il segreto da spiegare è come la magistratura possa far cadere il Cavaliere dal suo cavallo. Berlusconi è un pluri-indiziato da quasi un decennio. E da quasi un decennio la sua carriera politica sopravvive benissimo ai processi che la dovrebbero dan-

neggiare. Fa la vittima, si dichiara perseguitato, e gli italiani sono di buon cuore. Uno su due simpatizza con lui. Anche perché gli italiani non si sentono ben serviti dalla loro giustizia, che è lentissima, troppo arzigogolosa, troppo «casta» e anche, purtroppo, troppo politicizzata. Così a molti italiani non dispiace che venga trattata a pesci in faccia.

Voltaire scriveva che se Dio non esistesse andrebbe inventato. Berlusconi lo potrebbe parafrasare. La persecuzione giudiziaria è una invenzione che gli fa comodo. Comunque sia, negli ultimi due anni il Cavaliere si è ulteriormente protetto con una serie di leggende che esibiscono tutte quante o la fotografia sua o quella di Previti. Dal processo nel quale Previti è stato condannato (in primo grado, con altri due gradi di salvaguardia) Berlusconi si è già salvato con la prescrizione. Ed ha già trovato il modo di rinviare sine die, o fino a un'altra prescrizione, il processo nel quale è ancora coinvolto, il processo Sme. Presentandosi spontaneamente a Milano il Cavaliere ha innescato

il meccanismo dei legittimi impedimenti a catena. Così salteranno udienze su udienze fino all'inizio del 2004, quando dovrà essere formato un nuovo collegio giudicante e tutto il processo dovrà ricominciare da zero. Il verdetto definitivo del processo Sme non ci sarà mai. Dunque niente paura, Cavaliere. La magistratura non ha modo di «golpizzarla». Però se Berlusconi può dormire placidamente tra quattro guanciali, chi non riesce più a dormire tranquillo sono io. Di notte oramai giro armato temendo di imbartermi in qualche comunista che mi mangia scambiandomi per un bambino. E poi Lei ha dichiarato, signor Presidente del Consiglio, che «non sarà consentito a chi è stato comunista di andare al potere». Queste cose le diceva Mussolini. Lei non ha nessun motivo di aver paura. Io sì.

f. fan.